Stupri Di Guerra La Violenza Di Massa Contro Le Donne Nel Novecento La Societ Saggi

Le guerre totali del Novecento, con il sempre più massiccio coinvolgimento della popolazione civile, esposero decine di migliaia di italiane alla perdita del compagno, anche quando questo non indossava l'uniforme: fu il caso delle vedove civili di guerra. Il volume indaga la loro condizione e cosa fecero (o non fecero) l'Italia fascista e poi quella repubblicana per sostenerle, in una situazione in cui l'intervento dello Stato era sollecitato non solo dalla politica ma anche dall'associazionismo delle vittime civili, dal cui archivio storico emerge una documentazione sino ad oggi ignorata. Lo studio di queste vicende consente così di comprendere come le vedove affrontarono la loro condizione e come reagirono a situazioni sociali, economiche e legali che rischiavano di ricacciarle nel "recinto domestico". Emergono così narrazioni, petizioni e battaglie legali delle capofamiglia create dal dramma della guerra, inscrivibili nella cornice più ampia della mobilitazione delle italiane di quegli anni.
Teniamo a precisare che la maggior parte di tutti i testi inclusi nella presente opera provengono liberamente da Internet e sono reperibili su Wikipedia. Allora sorge spontanea la domanda: perché acquistarla? La risposta è semplice. Si tratta di un certosino lavoro di assemblamento, con una specifica ricerca di immagini (queste ad esempio su Wikipedia non le trovate) che completa l'opera in modo da renderla unica e non ripetibile nella sua struttura. In breve, un lavoro che, pur proveniente dal lavoro di altri, si trasforma in un unicum, assumendo una sua veste logica che è quella di descrivere il film Autospo Rosso Sangue e gli argomenti correlati. Nella versione eBook non mancano gli inserimenti di video e numerosissimi utili links ad accrescere le nostre necessità di conoscenza. Contenuto del libro: Breve Note sul Giallo all'Italiana: Anni 1960, Anni 1970: il thrilling, L'ascesa del genere, Anni 1980: il decline - Autostop rosso sangue: Dati Tecnici, Cast, Interpreti, Trama, Valutazione Pastorale del Centro Cattolico Cinematografico, Critica di Laura Cremonini, Produzione, Censura, Note, Scene tratte dal film, Scene Hot di Corinne Clery tratte dal film, Parole chiavi del film, Titoli alternative, Date di uscita del film. Il Regista del Film: Pasquale Festa Campanile: Biografia, Vita private, Filmografia, Regista e sceneggiatore, Sceneggiatore, Soggetti tratti dai suoi libri, Opere, Bibliografia. Le Attrici del Film. Corinne Cléry: Carriera, Cinema, Televisione, Teatro, Vita private, Filmografia, Cinema, Televisione, Teatro, Programmi televisivi, Discografia parziale, Doppiatrici italiane, Note, Scene Hot di Corinne Cléry dal film Love by Appointment. Monica Zanchi: Biografia, Filmografia, Scene Hot di Monica Zanchi dal film Emanuelle e gli ultimi cannibali. Ann Ferguson. Filmati da YouTube. Argomenti correlati: Autostop: Terminologia, Sociologia, L'autostop nella cultura di massa, Problematiche connesse, Sicurezza individuale e incertezze, Sicurezza stradale, Forme organizzate, Autostop organizzato, Autostop via internet, Note. Violenza: Scopi e finalità, Discipline che studiano e analizzano il fenomeno, Approccio sociologico, Approccio politologico, Note, Bibliografia. Violenza sessuale: Storia, Violenza contro le donne, Violenza contro i bambini, Il caso di Artemisia Gentileschi, Situazione, Violenza sessuale contro uomini, Stupri come tortura e stupri di guerra, Effetti psicologici, Conseguenze sociali, Cultura dello stupor, Situazione e legislazione internazionale, Normativa in Italia, Violenza sessuale come invasion, Note, Bibliografia. I principali Registi del Thriller Italiano. I Principali Film del Thriller Italiano: Televisione. Capolavori della Letteratura Poliziesca: Ragnatela di Inganni di Giuseppe Fletther, Il Volto Oscuro del Delitto di Giuseppe Fletther, Il Vicolo della Morte di Giuseppe Fletther
Il volume presenta per la prima volta un'ampia rassegna sulla storia della violenza contro le donne, esplorando sia i contesti dove questa si produce e si manifesta, e in particolare l'ambito delle relazioni familiari, sia le politiche del diritto adottate per regolarla e contrastarla. I saggi si muovono lungo un arco cronologico ampio, dalla prima età moderna al presente, e spaziano tra aree differenti del territorio nazionale. La prospettiva storica si dimostra particolarmente preziosa nell'analisi del fenomeno della violenza, perché dimostra che il gesto violento, nella sua apparente naturalità e immediatezza, assume e veicola forme, linguaggi, contenuti, valori sociali diversi secondo i contesti storico-geografici. Le stesse modalità di accoglienza o di rifiuto della violenza contro le donne da parte delle società e delle istituzioni sono storicamente determinate e altrettanto capaci di concorrere alla costruzione delle relazioni tra i sessi.
E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta…." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso…." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!
La ricerca della paternità
Le vittime invisibili
La violenza contro le donne nella storia
Amori molesti
Donne. Le diverse forme di violenza nel contesto internazionale
CHI COMANDA IL MONDO? FEMMINE E LGBTI

Nato dalla sinergia tra studiose/i, attiviste/i, scrittrici e scrittori, il presente volume si propone come spazio aperto a una riflessione interdisciplinare sulle modalità discorsive impiegate per la rappresentazione della violenza di genere nel contesto letterario, cinematografico, teatrale e mediatico dell'Italia del terzo millennio. Considerando la sfera della rappresentazione un campo d'indagine cruciale per ogni analisi di un fenomeno che trova le proprie radici in archetipi culturali veicolati attraverso particolari paradigmi discorsivi, il volume intende inquadrare i nuovi orizzonti di visibilità apertisi sul tema, adottando una prospettiva teorica di matrice femminista che armonizza il pensiero italiano della differenza sessuale con le più recenti teorizzazioni della corrente dei Gender Studies. Privilegiando un approccio di tipo interdisciplinare e olistico, il testo si articola in tre sezioni dedicate rispettivamente alla ricerca di stampo accademico, alla presa di parola da parte di attiviste/i interessate/i ad analizzare la rappresentazione mediatica del fenomeno e, infine, alla voce di affermate/i autrici/ autori che hanno portato avanti una riflessione teorica sulle strategie impiegate per narrare la violenza.
Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!
La battaglia di Caporetto (24 ottobre - 9 novembre 1917) ha rappresentato un trauma nella storia italiana del Novecento. Ancor oggi, nel linguaggio comune, la parola Caporetto è sinonimo di disastro. In quella battaglia i soldati della 2a Armata vengono respinti dagli austriaci e dai tedeschi al di qua dell'Isonzo e del Tagliamento fino al Piave, mentre i Comandi militari li accusano di diserzione e tradimento. Cento anni dopo, questo volume affronta, in un'ottica pluridisciplinare e interdisciplinare, e alla luce della nozione di "trauma", gli aspetti storici, politici e militari della disfatta. Esso fa largo spazio anche alle testimonianze dei soldati-scrittori la cui esperienza di quei giorni acquista senso se inserita in una dimensione collettiva e storica.Le stratificazioni temporali – relative tanto alla lettura storiografica, militare e politica quanto agli scritti memoriali e letterari – costituiscono un fattore importante per la riappropriazione di un evento che tocca la storia e l'identità italiane. Nel processo di rievocazione del trauma, la rappresentazione dello choc subìto tiene conto sia dell'immediatezza del vissuto che della simbolizzazione retrospettiva. Questo volume intende allora studiare i meccanismi attraverso i quali il ricordo del trauma di Caporetto prende forma nel linguaggio auto-biografico o finzionale inteso anche come espressione terapeutica e luogo della resilienza.
È questa un'indagine multidisciplinare sulla natura del male politico, sui modi concreti in cui esso si è manifestato e sulle origini delle pratiche che l'hanno reso sempre più crudele. Attraverso la violenza, la politica assegna determinati valori alla vita e alla morte, decidendo quale funzione assegnare al corpo del nemico suppliziato, violentato, imprigionato, da uccidere, ucciso e da far svanire. Un'antologia dei dolori del mondo prodotti da una politica che mortifica la vita e finanche la morte. È dunque, questo, un lavoro che, smontando la tesi della "belva umana", secondo la quale lo stato di natura degli esseri umani è violento, spiega che la violenza politica è frutto di atti consapevoli e di utilità programmata per il dominio totale sulle persone. Questo per stimolare il lettore e proiettarlo nella difesa ad oltranza dei diritti umani, dinanzi a qualsiasi politica che si fa criminale, per riconoscersi in valori positivi che devono essere comuni a tutta l'Umanità.
Il trauma di Caporetto
Il mestiere di storico (2011) vol. 1
Di follia, di guerra e di altre storie 1915-1918
ANNO 2019 FEMMINE E LGBTI
Donne migranti tra passato e presente. Il caso italiano
Stupri di guerra. La violenza di massa contro le donne nel Novecento

Indice La Fondazione Ugo La Malfa: Attività 2013 La società italiana e la Grande Guerra (a cura di Giovanna Procacci) Giovanna Procacci – Introduzione LE CULTURE Emilio Gentile – La Grande Guerra della cultura Bruna Bianchi – "L'ultimo rifugio dello spirito di umanità". La Grande Guerra e la nascita di un nuovo pacifismo IL FRONTE Nicola Labanca – Militari tra fronte e paese. Attorno agli studi degli ultimi quindici anni Irene Guerrini – Marco Pluviano – La giustizia militare durante la Grande Guerra Lucio Fabi – Soldati d'Italia Daniele Ceschin – Dopo Caporetto. L'invasione, l'occupazione, la violenza sui civili IL FRONTE INTERNO Fabio Degli Esposti – L'economia di guerra italiana Antonio Fiori – Governi, apparati statali, politica interna Matteo Ermacora – Le classi lavoratrici in Italia durante il primo conflitto mondiale Alessandra Staderini – Le città italiane durante la prima guerra mondiale Beatrice Pisa – Le associazioni in guerra fra vecchie e nuove culture Paolo Giovannini – Le malattie del corpo e della mente LE RAPPRESENTAZIONI Barbara Bracco – Il corpo e la guerra tra iconografia e politica Fabio Todero – Le trincee della persuasione: fronte interno e forme della propaganda Luigi Tomassini – "Conservare per sempre l'eccezionalità del presente". Dispositivi, immaginari, memorie della fotografia nella Grande Guerra, 1914–18 341 Roberto Bianchi – L'alfabetizzazione patriottica: il fumetto tra scuola e trincea Rolando Anni – Carlo Perucchetti – "Questa notte c'è musica". Musica e Grande Guerra ROSARIO ROMEO Luciano Monzali – L'ultima battaglia. Rosario Romeo deputato al parlamento europeo 1984–1987 Guido Pescosolido – Rosario Romeo, lo sviluppo economico italiano e il Risorgimento Abstracts Notizie sugli autori Indice dei nomi
È la parte più arcaica del nostro cervello a favorire nell'uomo una sessualità aggressiva e nella donna una tendenza alla sottomissione e alla paura. Ma è sempre la biologia, insieme alla cultura, che permette la costruzione dei legami d'amore. Per lungo tempo è esistita nelle specie animali solo una sessualità anonima e priva di legami. Solo con i mammiferi sono comparsi gli affetti, solo con gli esseri umani si è realizzata compiutamente la saldatura tra sentimenti positivi e sessualità. Sopravvivono ancora dentro di noi caratteristiche legate al cervello arcaico, che interpretano il rapporto uomo–donna secondo lo schema dominio–sottomissione. Su base biologica si fonda però anche la nostra capacità di favorire relazioni sociali positive: l'essere umano vive fin dalla nascita intense relazioni di attaccamento e di affetto, e crescendo sperimenta con i propri simili l'empatia, l'aiuto, la cooperazione. Silvia Bonino ci aiuta a scoprire le influenze culturali che stimolano le dimensioni più primitive e meno umane della nostra identità biologica: bisogna partire da questa consapevolezza per costruire un futuro di relazioni affettive e sessuali paritarie, le uniche capaci di soddisfare le esigenze più evolute di uomini e donne.
La Grande Guerra non è stata un'esperienza omogenea per la popolazione civile. Nella cosiddetta "zona di guerra", a ridosso dei fronti di combattimento, le donne subirono in anteprima gli effetti di una guerra totale: bombardamenti e devastazioni, commistione con le truppe, requisizioni, violenze, stupri, evacuazioni e profugato. Il coinvolgimento nelle vicende belliche accentuò il loro ruolo di vittime, ma stimolò anche per converso un protagonismo più attivo con l'assunzione di ruoli e incarichi rilevanti sul fronte interno. Il libro analizza questi diversi aspetti, mettendo a fuoco le ripercussioni sulla vita quotidiana, il dibattito politico, la mobilitazione delle donne, l'attività dei Comitati di assistenza civile, il ruolo e l'azione di alcune figure di protagoniste. Il quadro che ne emerge, per alcuni versi inedito, mostra una realtà a lungo oscurata nella ricostruzione delle memorie, aggiungendo un tassello importante alla storia della Grande Guerra in una prospettiva di genere.
Le donne sono oggi più che mai vittime di minacce, violenze fisiche e sessuali perlopiù da parte di partner, ex partner, o altri uomini che fanno parte della loro vita. Questi episodi hanno registrato una crescita esponenziale nel corso del lockdown del 2020, e la modernità ha contribuito ad aggravare ancora di più la situazione, rendendo la violenza accessibile attraverso le comunicazioni e la tecnologia. La violenza di genere è un fenomeno ancora sommerso, poche sono le donne che denunciano o che cercano aiuto. Le conseguenze che queste violenze hanno sulle vittime sono deleterie, senza dimenticare che moltissime sono le donne che perdono la vita. Le cause alla base possono essere molteplici, e spesso la società fa leva su stereotipi che calcano ancora di più il divario tra l'uomo e la donna. Donne. Le diverse forme di violenza nel contesto internazionale è un saggio fondamentale nella nostra epoca, perché ci aiuta ad analizzare a fondo la situazione, a comprenderne la portata e a renderci più sensibili verso un problema che sta lacerando gli individui e la società, e che non possiamo più fare finta di non vedere.
Torture
Le vedove civili di guerra
Il mestiere di storico (2010) vol. 2
Rappresentare la violenza di genere
Storie d'amore e di emigrazione
Violenza e dintorni

Il tema: Donne migranti tra passato e presente. Il caso italiano, a cura di Maria Rosaria Stabili e Maddalena Tirabassi Introduzione (p.5) Eleonora Canepari, «In my home town I have...». Migrant women and multi-local ties (Rome, 17th–18th centuries) (p. 11) Beatrice Zucca Micheletto, Progetti migratori. Lavoro e proprietà delle donne nelle migrazioni familiari (Torino, XVIII secolo)(p. 31) Maria Izilda S. Matos, Andrea Borelli, Luces y sombras: mujeres inmigrantes italianas. São Paulo 1890 –1940(p. 49) Emanuela Miniati, Migranti antifasciste in Francia. Famiglia e soggettività tra cambiamento e continuità(p. 67) Paolo Barcella, Giovani donne a scuola nel Canton Zurigo(p. 85) Francesco Della Puppa, Il volto nascosto del ricongiungimento familiare: voci, vissuti e aspirazioni di donne e uomini bangladesi in Italia(p. 101) Antonello Scialdone, Passaggi in ombra. Lavoratrici straniere della sfera domestica e catene globali della cura(p. 121) Grazia Prontera, Percorsi femminili nell'associazionismo italiano di Monaco di Baviera dagli anni '70 ad oggi(p. 139) Lecture Monica Pacini, Franca Pieroni Bortolotti: alla ricerca delle origini(p. 157) Interventi Donatella Lanzarotta, La vergine di Mahmoudiya: storia ragionata di uno stupro di guerra(p. 171) Recensioni Roberta Fossati, Disvalori come valori: il lato oscuro della guerra nella Repubblica di Salò(p. 183) Stefania Bernini, Alla ricerca della modernità: modelli, contesti e soggettività tra Occidente e Oriente(p. 187) Adriana Valerio, Scritture di donne: esperienze inquiete di ricerca religiosa(p. 191) Resoconti Monica Di Barbora, Per una didattica della storia "mista" seminario a cura del Gruppo di lavoro sulla didattica della Società italiana delle storiche (Sesto San Giovanni, 29 ottobre 2013)(p. 195) Michelle Zancarini-Fournel, Les mouvements socio-politiques en France contre la "théorie du genre". Fondements, effets et ripostes(p. 201) Le pagine della SIS, a cura di Rosanna De Longis(p. 209) Summaries(p. 217) Le autrici e gli autori(p. 221)
Torture is not as universally condemned as it once was. From Guantánamo and Abu Ghraib prisons to the death of Giulio Regeni, countless recent cases have shocked public opinion. But if we want to defend the human dignity that torture violates, simple indignation is not enough. In this important book, Donatella Di Cesare provides a critical perspective on torture in all its dimensions. She seeks to capture the peculiarity of an extreme and methodical violence where the tormentor calculates and measures out pain so that he can hold off the victim's death, allowing him to continue to exercise his sovereign power. For the victim, being tortured is like experiencing his own death while he is still alive. Torture is a threat wherever the defenceless find themselves in the hands of the strong: in prisons, in migrant camps, in nursing homes, in centres for the disabled and in institutions for minors. This impassioned book will appeal to students and scholars of philosophy and political theory as well as to anyone committed to defending human rights as universal and inviolable.
Questo volume, come ricorda nella sua introduzione Marcello Flores, affronta il tema della Resistenza come fenomeno storico ampio e complesso, la cui eredità risiede non soltanto nel contributo alla liberazione dell'Italia e all'imporre una democrazia avanzata nel paese, ma nella memoria che ha lasciato e che ha contribuito a segnare le tappe dello sviluppo storico della Repubblica. I contributi raccolti nel volume ricostruiscono, in modo sintetico ed efficace, ma senza eludere questioni storiche controverse, la storia e i caratteri della guerra partigiana, il ruolo di tedeschi e fascisti, i conflitti interni alle bande partigiane, l'etica e la politica nella Resistenza, gli usi politici della memoria della Resistenza dalla Liberazione fino ad oggi. Ma offre anche una ricca riflessione sul dibattito storiografico, mette a disposizione una trentina di schede tematiche, una ricca cronologia, una serie di mappe e una sitografia, tutti strumenti utili per chi vuole approfondire ulteriormente questo snodo fondamentale della storia italiana ed europea.
1420.179
Stupro etnico e rimozione di genere
Rivista aeronautica
I nostri corpi come campi di battaglia. Storie di donne, guerra e violenza
La violenza nella storia d'Italia
1943-1945, la lunga liberazione
La Resistenza italiana. Storia, memoria, storiografia

Il presupposto di questo testo è che le differenze tra uomini e donne non sono poi così tante. Non sono tante se consideriamo la complessità dell'esperienza umana, non sono tante se pensiamo che siamo tutti figli e figlie della stessa cultura. Una cultura familistica, in cui le donne italiane lavorano meno della media delle donne europee e sopperiscono alle carenze del welfare. La trasmissione di credenze, valori e ruoli sociali è il cuore dell'educazione: nelle case, nelle istituzioni.L'intento di questo volume è, da una parte, decostruire l'ovvio, riconoscendo gli stereotipi di genere nel linguaggio, nelle immagini, nei libri di testo della scuola primaria, nel canone letterario. Dall'altra proporre un'idea di formazione pedagogica che parta dal sé, poiché nessuno può dirsi esente dall'incorrere in stereotipi di genere, sia nella vita personale che professionale. Proprio per il suo potenziale trasformativo, la pedagogia di genere dovrebbe far parte del bagaglio di ognuno. Questo testo contiene delle proposte: materiali, ricerche, giochi, per l'insegnante e per chiunque senta responsabilità educative. Strumenti per costruire una cultura della parità.
Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.
Il tema: La ricerca della paternità. Responsabilità, diritti e affetti a cura di Stefania Bartoloni e Daniela Lombardi Introduzione | Open access Giorgia Alessi, Diritti di sangue. I nuovi orizzonti della ricerca della paternità e della maternità Flores Reggiani, Padri naturali fra tribunali civili e brefotrofi (Milano, 1816-1880) Andrea Borgione, Un divieto a metà. Le indagini di paternità nella Torino risorgimentale (1838-1865) Stefania Bartoloni, Il movimento delle donne e la filiazione naturale nell'Italia liberale Barbara Montesi, Il diritto famigliare ai tempi della Grande Guerra Alessandra Santantonio, Madri nubili e figli "illegittimi" in Marocco: pratiche discriminatorie e nuove forme di agency Lecture Cristina Borderías, What Do We Need to Revisit in Labour History by Counting Women's Workers? Ricerche Ilaria Strinati, L'aggressione al corpo delle donne. Crimini sessuali e terrorismo di Stato in Argentina Forum Il potere dei simboli religiosi tra passato e presente a cura di Monica Pacini, con Maria Cristina Barducci, Luisa Tasca e Michela Fusaschi Rubriche Recensioni Francesca Arena, Dare alla luce Elisabetta Benetti, La fine dell'infanzia americana Le pagine della Sis, a cura di Susanna Mantioni | Open access Summaries Le autrici e gli autori
Perché è così difficile per una donna denunciare la violenza sessuale e ottenere giustizia? Uno sguardo antropologico alla violenza di genere. Un percorso che analizza gli intrecci di significati che lo stupro etnico racchiude e il senso della sua gravità relazionato ad un sistema culturale che affonda le radici nella cultura globale, fallocentrica e maschilista. Lo stupro è un' arma di sopraffazione, un comportamento carico di ambivalenza in cui si fondono pulsioni aggressive e sentimenti di attrazione, in cui si esprime la lotta tra identità e alterità. È la manifestazione rituale di due entità rigide, indiscutibili, non negoziabili come l'identità etnica e l'identità di genere. Lo stupro visto come stupro etnico, perché nell'etnicità va ricercata l'origine della violenza di genere. Dalla guerra di Bosnia Erzegovina, durante la quale molte donne sono state stuprate in nome della pulizia etnica, all'analisi dello stupro come violenza etnica di genere sino all'indagine della memoria, per un testo che propone al lettore gli spunti per interpretare un fenomeno culturale che comporta la rimozione delle storie di stupro e la rimozione delle persone fisiche rendendole progressivamente invisibili.
Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche (2014) Vol. 13/1
Violenze al femminile nella letteratura americana tra Otto e Novecento
Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno (2009)
Contesti, linguaggi, politiche del diritto (secoli XV-XXI)
Il primo conflitto mondiale in area veneta
Storia, letteratura e arti

Sono stati compiuti significativi progressi in materia di diritti delle donne a livello internazionale, eppure ogni giorno le donne sono vittime di atrocità di guerra che raramente vengono registrate, tanto meno punite. Per Christina Lamb, giornalista impegnata da oltre trent'anni in zone di conflitto, le voci femminili sono troppo spesso dimenticate, e quando vengono ascoltate accade sempre in qualità di vedove e madri in lutto. «Sentiamo solo metà della storia.» Sin dall'antichità, invece, le donne hanno pagato un prezzo altissimo e i loro corpi sono stati trattati come bottino di guerra. Da tempo immemore, infatti, gli stupri in zone di guerra sono commessi in piena impunità, soprattutto là dove le rappresaglie sono all'ordine del giorno e la stigmatizzazione sociale delle vittime è molto forte. Basti pensare che il primo processo in assoluto per stupro di guerra risale soltanto al 1997 e tuttavia da allora poche sono state le condanne. In questo libro, Lamb dà voce a quelle donne dimenticate, raccogliendo testimonianze intime e private, incredibili storie di eroismo e resistenza: dalle rifugiate yazide sfuggite all'ISIS alle profughe rohingya dello Stato di Rakhine, dalle tutsi violentate durante il genocidio ruandese alle attiviste argentine alla ricerca dei desaparecidos e dei loro «bambini rubati». Un'indagine schietta e cruda che si addentra sino nelle aule di tribunale, per dimostrare il reiterato fallimento della comunità internazionale e delle corti locali nell'assicurare i colpevoli alla giustizia. In questo scenario, però, sembrano affiorare i primi spiragli di luce: nel 2017 il #MeToo e l'anno successivo l'assegnazione del Nobel per la pace all'attivista yazida Nadia Murad e al medico congolese Denis Mukwege per il loro impegno contro la violenza sessuale nei conflitti. È l'inizio di un percorso complesso, che attraversa ambiti culturali e sociali diversi. I nostri corpi come campi di battaglia è un libro potente quanto urgente, un chiaro appello al cambiamento necessario, perché il mondo non possa più dire che non sapeva.
Pochi temi sono terreno di silenzi e tabù come la violenza femminile. Che le donne possano essere attori della violenza e non solo vittime è sembrato a lungo un ossimoro: parte integrante dei sistemi permanenti e impliciti del pensiero, la rappresentazione del femminile è ancorata a un'immagine di dolcezza e di rifiuto del male che trova espressione nel classico cliché della donna-angelo o nell'icona della madre. A questa ritrosia si aggiunge il timore che trattare della violenza agita o immaginata da madri, sorelle e figlie possa far sviare l'attenzione dal drammatico problema della violenza subita, dagli abusi domestici agli stupri di guerra. Eppure, storia e letteratura sono popolate di donne capaci di opporsi al dominio maschile con il ricorso alla forza e persino di rivestire ruoli di rilievo nell'ambito virile per eccellenza, quello della guerra. Non ovunque, nei contesti nazionali, queste (anti)icone di genere hanno trovato la stessa visibilità. Se si esamina il campo letterario in lingua inglese, e particolarmente quello statunitense, ci si imbatte in scrittori e scrittrici che hanno tematizzato personaggi forti, bellezze letali, eroine sadiche e implacabili che non si esauriscono nello stereotipo misogino della femme fatale, ma diventano lo specchio letterario di istanze di emancipazione che portano le donne a confrontarsi progressivamente con lo spazio della violenza attiva e a raccontare (talvolta vivendoli in prima linea) i conflitti del loro tempo. In un viaggio che prende le mosse dalla straordinaria vicenda di Margaret Fuller, cronista dell'assedio di Roma del 1848, e giunge fino ai campi di battaglia della Grande guerra, narrati da una generazione di scrittrici messe in ombra (e spesso ridicolizzate) dai più celebri colleghi maschi (Hemingway per primo), questo volume attacca una visione naturalizzata del genere e rivela le sfumature e le ambiguità del rapporto tra i volti della violenza agita e le donne come agenti della storia.
Dalle battaglie del Risorgimento alle decimazioni della prima guerra mondiale, dallo squadrismo fascista allo stragismo di Stato o mafioso, dalla repressione armata delle proteste al terrorismo nero e rosso, la storia dell'Italia contemporanea è scandita da una serie di atti di violenza. Sono messaggi scritti con il sangue delle vittime con l'intento di comunicare il potere attraverso l'atto violento. Fin dal 1859, la storia d'Italia è costellata da un susseguirsi di episodi di violenza politica che hanno segnato nel tempo l'identità stessa del nostro paese. La ferocia di questi atti assume sempre una valenza comunicativa: a volte il mandante ha alle spalle una legittimazione statale, come il comandante militare in guerra o durante uno stato di assedio; altre volte opera senza una copertura istituzionale o in aperto conflitto con l'autorità costituita, come lo squadrista, il mafioso o il terrorista. In alcuni casi la violenza è entrata nella coscienza pubblica e si è radicata nella memoria collettiva attraverso le notizie sui media, le fotografie e i filmati o la raccolta di informazioni per le indagini e per i processi giudiziari. In altri casi, invece – come nelle fucilazioni 'disciplinari', nei massacri di civili ma anche negli stupri di guerra – la violenza è stata in gran parte nascosta finché un lavoro di ricostruzione storica e documentaria non l'ha riportata alla luce. David Forgacs, uno dei più originali e innovativi studiosi dell'Italia contemporanea, esamina dodici casi di violenza che si sono consumati nel nostro paese e nelle sue colonie tra il 1859 e il 2018. Il risultato è un libro che cambierà il modo di pensare non solo alla violenza ma anche alla storia italiana dell'ultimo secolo e mezzo.
Stupri di guerra. La violenza di massa contro le donne nel NovecentoLa violenza di massa contro le donne nel NovecentoFrancoAngeli
Conoscere a fondo il fenomeno per una sensibilizzazione collettiva
Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche (2018) Vol. 17/1
organi, competenza, reati, processo
Storia e Politica

I nostri corpi come campi di battaglia

Annie Chartres Vivanti: Transnational Politics, Identity, and Culture explores the work of British Italian writer Annie Chartres Vivanti (1866-1942). This volume provides a multidisciplinary approach to the study of Vivanti in order to analyze the diverse and complex writing experiences in which she engaged. Essays examine Vivanti's work through multiple perspectives, taking into account her politics and her career as journalist, writer, and singer as well as her literary works.
Aspettavano i liberatori ma arrivò l'inferno. Dove passarono le truppe francesi, accaddero cose mai viste in quelle terre: stupri, rapine, saccheggi, omicidi, evirazioni e torture furono all'ordine del giorno...Appena sbarcati in Italia i goumiers fecero subito vedere di che pasta erano fatti, in Sicilia, infatti, essi cominciarono a razziare e sequestrare donne del luogo considerandole "bottino di guerra" e le portarono via come prostitute. Queste violenze non vennero compiute solo in Sicilia ma prosegui poi nel resto della penisola, concentrandosi sopratutto nel centro Italia e si arrestò solo nell'ottobre del '44 alle porte di Firenze, quando il corpo di spedizione francese fu trasferito in Provenza. Oltre mille omicidi, 60.000 donne stuprate e ben 180.000 violenze carnali.
Un saggio che affronta l'infinito sgranarsi dei dolori delle donne, da sempre relegate in un soffocante spazio simbolico: un simbolico che ha permesso un terribile reale. Se già in tempo di pace la considerazione della donna come essere umano autonomo, indipendente e uguale al maschio fa fatica a emergere e realizzarsi, figuriamoci in tempo di contese politiche. Partendo da una disamina su quali e cosa sono in generale le prepotenze sulle donne, l'autore ricerca i significati di queste violenze in politica. È un lavoro, quindi, che porta fuori dall'ombra i tormenti di chi la luce è stata tolta, per rischiararli e ricostruire spiegazioni che fanno comprendere che non sono "bestialità naturali", ma brutalità razionali che assolvono funzioni precise: non violenze sessuali, dunque, ma violenze sessualizzate. Nella storia delle donne ogni volta che si pensa di aver raggiunto il fondo, arriva sempre qualcosa che fa ricredere, comprendendo che il fondo proprio non c'è.
Indice Saggi Hilda Iparraguirre y Graciela Fabián, Entre Imperio y Naciones. La historiografía de la Independencia en América vista desde México (p. 5-23) Rassegne e letture Francesco Traniello, Il modernismo: una questione aperta (p. 25-31). Gadi Luzzatto Voghera, Antisemitismo: un linguaggio politico trasversale (p. 32-34). Ilaria Pavan, Shoah e persecuzioni antisemite (p. 35-39). M. Elisabetta Tonizzi, La Resistenza in Italia. Partigiani, Alleati, usi pubblici della storia (p. 40-44). Daria Gabusi, Rituali politici e memoria (p. 45-47). Giulia Albanese, Prospettive argentine sul fascismo (p. 48-50). Fabio Chisari, Lo sport tra storia e storie (p. 51-53). Paolo Capuzzo, Architettura e spazio urbano nel dibattito storiografico del '900 (p. 54-56). Altri linguaggi (p. 57-74) Memorie e documenti (p. 75-92) I libri del 2010/1 (p. 93-236) Indice dei recensori (p. 237-239)
Messaggi di sangue
Annie Chartres Vivanti
Sguardi femministi tra critica, attivismo e scrittura
Autostop rosso sangue
La politica del male. Il nemico e le catogorie politiche della violenza
Annali della Fondazione Ugo La Malfa XXVIII 2013

Indice Questo numero (p. 5–6) Discussioni David C. Engermann, Ferdinando Fasce, J.R. McNeill, Loris Zanatta e Greg Grandin, Paternalismo, efficienza e profitto: ideologia e utopia nel progetto amazzonico di Henry Ford (p. 7–25) Rassegne e letture Maria Pia Casalena, Diaspore risorgimentali (p. 27–30) Maddalena Carli, Politiche futuriste (p. 31–35) Nicolas Werth, Stalin en Asie Centrale entre néocolonisation et décolonisation (p. 36–38) Sergio Luzzatto, Fortuna, errore, caso: Stati che implodono nel XX secolo (p. 39–41) Vanni D'Alessio, Italiani e «slavi» a Fiume e sul confine orientale (p. 42–52) Piero Craveri, Alcide De Gasperi: una biografia (p. 53–54) Franco Cazzola, Ambiente, territorio, catastrofi (p. 55–61) Le riviste del 2009 (p. 63–132) I libri del 2009/2 (p. 133–282) Indice dei recensori (p. 283–285)
Un paese in guerra in cui vivere è difficile. Un mondo in corsa verso il progresso gettato nel primo folle conflitto mondiale. Una "guerra grande" che travolse e sconvolse tutti: uomini, donne e bambini. C'è un protagonista, Teo, a volte presente nella narrazione, talora silente o solo citato. Teo non è un eroe, non è nessuno, eppure è emblematico. È un matto, un "folle di guerra", una persona la cui anima si è spezzata senza rimedio. Narrare la sua esperienza è raccontare la storia di un'intera generazione, è un omaggio dovuto. Il libro si articola in piccoli saggi in ognuno dei quali è descritto un aspetto del vivere quotidiano dell'Italia e degli Italiani nella Prima guerra mondiale, dalla vita in trincea alla medicina, dalle donne e bambini ai profughi, dalla decimazione dei soldati ai prigionieri, dalla poesia alla elaborazione dei lutti. Un linguaggio divulgativo, diretto e tagliente accompagna lettore e autore in un dialogo continuo alla scoperta, di capitolo in capitolo, della storia della "guerra dei molti voluta dai pochi". Coronano il libro la prefazione di Luigi Ciuti e il saggio sullo stress post traumatico di Isabella Lo Castro.
Studi Interculturali, vol. 3, 2015, numero speciale dedicato a ""Guerra, intercultura, transcultura,"" a cura di Umberto Rossi. Mediterranea, Centro di Studi Interculturali, Dipartimento di Studi Umanistici, Universita di Trieste"
The First World War cannot be sufficiently documented and understood without considering the analytical category of gender. This exciting volume examines key issues in this area, including the 'home front' and battlefront, violence, pacifism, citizenship and emphasizes the relevance of gender within the expanding field of First World War Studies.
Il vizio dello stupro. L'uso politico della violenza sulle donne
Pedagogia di genere a scuola per una cultura della parità
Operazione Spose di guerra
ANNO 2022 L'ACCOGLIENZA QUARTA PARTE L'ATTACCO SECONDO MESE
Studi Interculturali 3–2015
Natura e cultura nella violenza di coppia

Durante tutti i conflitti che videro coinvolti gli Stati Uniti nel ventesimo secolo – dalla prima guerra mondiale a quella del Vietnam – i militari ebbero inevitabili e prolungati contatti con le popolazioni locali, alleate o nemiche che fossero. Dopo ognuna di queste guerre, molti soldati americani ritornarono in patria con mogli e compagne straniere e con i figli nati da tali relazioni. Il picco di quella che può essere a tutti gli effetti considerata una particolare forma di immigrazione, un'immigrazione "sentimentale", si toccò durante e immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. Tra il 1939 e il 1946, sedici milioni di giovani americani – dai diciotto ai trent'anni e per lo più celibi – vennero mobilitati per prendere parte a un conflitto che coinvolgeva cinquantasette paesi nel mondo. Non stupisce, dunque, che oltre centomila spose di guerra europee entrarono negli Stati Uniti, tra il 1946 e il 1950, anche grazie a speciali norme legislative – come il War Brides Act – varate dal governo statunitense. La maggior parte di queste donne erano britanniche, molte le francesi, le belghe, le tedesche e le olandesi; quasi diecimila le italiane. Questo libro, attraverso un'ampia documentazione e numerose testimonianze dei protagonisti, ricostruisce le storie delle unioni tra i soldati americani e le ragazze italiane, dal primo incontro al trasferimento oltreoceano, in quello che di fatto era un "nuovo mondo", prendendo in considerazione gli aspetti pratici, amministrativi e logistici, ma anche i più personali e umani. Ogni vicenda fa naturalmente storia a sé e tuttavia assume un nuovo significato se proiettata sullo sfondo del contesto storico e sociale. Silvia Cassamagnaghi con rigore e insieme con empatia e delicatezza riesce a ricostruire il clima dell'epoca, le aspettative e i timori di donne e ragazze, le motivazioni individuali, gli innamoramenti e le difficoltà di comprensione tra persone, così come tra culture e società diverse, messe a confronto e destinate a convivere.
Questo libro parla di battaglie, dall'antichità ai giorni nostri. Le descrive nella loro natura all'interno di una cornice storica, prendendo in esame strategie e tattiche, armi e mezzi, indicando non solo il numero di caduti, feriti e dispersi, ma cercando di mostrare al lettore il momento cruciale dello scontro e il "volto" dei principali protagonisti. Le battaglie prese in esame sono le più sanguinose e violente della storia militare, che non sempre hanno cambiato le sorti dell'umanità, ma sicuramente hanno rappresentato un sacrificio umano indelebile. Viaggiando di secolo in secolo, possiamo dimostrare che ogni epoca storica ha visto la rinascita dell'arte militare, sia sotto la forma della strategia e della tattica, sia con l'invenzione di nuove armi e mezzi militari. In questo correre veloce, dall'antichità ai giorni nostri, non dobbiamo tralasciare di accennare al pathos, inteso in senso epico. In epica, quando si parla di pathos, s'intendono quelle sequenze della vicenda più cariche di emozioni, di sofferenza. In ogni singola battaglia, in ogni singolo conflitto lo troverete descritto; leggerete di tattiche, di strategie, di armi, di mezzi militari, di personaggi, di vicende, di numeri e di perdite, ma è la sofferenza e l'emozione, che dovrete cercare tra le righe. Nell'interpretazione dei dati e degli avvenimenti si rivelerà il pathos suscitato nel lettore.
Gender and the First World War
Le implacabili
(1940-1945)
La Corte penale internazionale
Transnational Politics, Identity, and Culture
Donne dentro la guerra